



LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO
UNITA' PASTORALE GAIARINE-ALBINA-CAMPOMOLINO
PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA
Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail: luciano.cescon@gmail.com
Scaricabile dal **sito Web** <https://www.upgaiarine.it>
28/11/21 I^a DOMENICA D'AVVENTO

ACCOGLIERE

Un nuovo anno liturgico ha inizio, non ci può lasciare indifferenti. Attendere il ritorno del Signore nella speranza vigilante è la proposta di questa prima domenica del tempo di Avvento. Attesa di un ritorno anche se imprevedibile, sicuro anche se non conosciuto. Attesa di Dio, attesa della manifestazione della sua misericordia che è amore che ci avvolge e ci custodisce. Attesa di una Presenza che è già parte della nostra vita e che la liturgia dell'Avvento ci invita a contemplare nella nostra vita di tutti i giorni.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Geremia Ger 33,14-16

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1 Ts. 3,12.13-4,2

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

† Vangelo

Dal vangelo secondo Luca Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Sabato 27/11 S. Messa ore 19 Def.ti Dal Pos Giuliano e Valentina, Def.ta Perin Assunta, Def.ta Presotto Rina, Def.ta Pessot Richelda, Def.to Casetta Dino, Def.ta Maluta Dosolina, Sec.do int. off.

Domenica 28/11 S.Messa ore 10,30 Per la parrocchia, Def.to Marchetti Lino, Anniv. Def.to Rosolen Gianpaolo, Def.ta Bilot Caterina, anniv. Dal Cin Giuseppe, Def.ta Dardengo Lina ord dalle amiche

Sabato 04/12 S. Messa ore 19 Def.to Dal Cin Giuseppe

50° di Matrimonio di Bertagna Giacomo e Piai Rita

Domenica 05/12 S.Messa ore 10,30 Per la comunità parrocchiale

Funerale Modolo Angela (Dardengo) offerte Chiesa €. 203,30; da banchetto €. 150.00

Funerale Fadel Maria Assunta (Da Ros) offerte Chiesa €. 62,90; da banchetto €. 135.00

SABATO 4 DICEMBRE TUTTI I CHIERICHETTI

sono invitati a partecipare a "Il Giro Del Palio" che si terrà presso la chiesa di Gaiarine, con la presenza di un educatore del Seminario Vescovile. Programma: ore 17,50 ritrovo presso la chiesa di Gaiarine, ore 18 incontro con un educatore del Seminario, ore 19 Santa Messa (porta la vestina)

Vigilanza nell'attesa del Cristo: è il tema di questa liturgia. Su di esso ruota la Parola di Dio. La venuta del Signore che noi attendiamo non è la sua nascita nella carne, realizzatasi più di duemila anni fa, ma la venuta alla fine della nostra vita e soprattutto alla fine dei tempi. Noi crediamo che Cristo ritornerà per dare compimento alla storia. Prima che questo mistero si compia ci saranno sconvolgimenti cosmici, situazioni di paura e di disagio: segni da accogliere come preparazione alla venuta del Figlio dell'Uomo.

La liturgia odierna si apre con un annuncio, che risuona come squillo di tromba: «*In quel giorno...*». Si annuncia un giorno a cui tende tutta l'umanità, la storia, il cosmo. Questo giorno per l'Antico Testamento era il giorno messianico. Per noi cristiani è il giorno escatologico, cioè ultimo. Si tratta di quel tempo che mette fine al tempo e che va dalla prima venuta di Cristo - dall'incarnazione alla risurrezione - fino al suo definitivo ritorno.

Nel Vangelo sentiamo Cristo stesso preannunciare questo appuntamento a cui nessuno potrà derogare. Un incontro segnato da episodi di distruzione, dove regnerà l'angoscia descritta in termini apocalittici. Ma questa fine, non è l'aspetto principale che intende sottolineare Luca. Ciò che gli preme maggiormente è affermare che si vedrà «*il Figlio dell'Uomo venire su una nube con potenza e gloria grande*». E tale venuta non è vista come una disgrazia, ma come una liberazione. Sembra quasi un processo di morte e risurrezione descritto in poche righe, dove il vecchio dà immediatamente spazio al nuovo e risorge un mondo sovranamente dominato dalla presenza del Figlio dell'Uomo.

Ma Luca, nel suo Vangelo, oltre a tratteggiare il ritorno finale del Messia, invita i discepoli - cioè noi, oggi - ad assumere l'atteggiamento corretto nell'attesa: vigilanza, sobrietà e preghiera. Perché noi non possiamo vivere come chi non aspetta nessuno e adagiarsi piano piano nelle cose di questo mondo. Dobbiamo dunque aspettare ed imparare quella pazienza che fa attendere nella speranza un evento inevitabile che coinvolgerà anche noi. In questo nostro mondo dove sembra imperare la fretta e l'ansia, dove i risultati e i termini devono essere raggiunti in tempi sempre più brevi che cosa significa attendere?

La nostra attesa è un'attesa certa, della quale abbiamo già avuto la caparra: se l'uomo attende Dio è perché il Signore l'ha già raggiunto nel profondo del cuore e gli ha fatto nascere quella segreta nostalgia del suo amore di Padre.

Ma su cosa poggia la nostra attesa? Sulla fedeltà di Dio. Ce lo ricorda la prima lettura, quasi per darci animo e per rinvigorire le nostre forze fiacche. Il tempo di Avvento è un tempo di cammino, un percorso verso Betlemme. E per camminare ci vogliono motivazioni valide ed efficaci che ci sostengano nei momenti bui e critici che mai mancheranno. La nostra forza non la troviamo in noi stessi, ma nell'adempimento certo della promessa da parte di Dio della sua definitiva salvezza. Promessa che contiene tutte le altre. Dio realizzerà le promesse di bene.

Vegliare e pregare nell'attesa del compimento finale della salvezza per noi credenti si identificano a crescere ed abbondare nella comunione tra noi e verso tutti. Crescere ed agire nella carità è il modo vero per piacere a Dio. È l'unico modo per prepararci all'incontro con lui, al suo ritorno finale e al suo Natale. È il modo autentico per prepararci all'esame che tutti dovremo sostenere nell'incontro con lui, quando nel suo giudizio ci interrogherà sull'amore. Crescere ed abbondare nell'amore divino, un amore che ci insegna a far piacere a Dio. Far piacere ad un Altro/altro, invece che rincorrere il far piacere a se stessi. Far piacere a Dio dove interiormente viene scandito da questa semplicissima frase, facile da dire non così facile da praticare: l'altro prima di me.

Ma l'imparare a vivere per l'altro, sia che sia presente sia attendendo il suo ritorno, ci fa uscire da noi stessi e ci farà sperimentare nell'esperienza della vita ciò che abbiamo cantato nel ritornello del salmo: «A te, Signore, innalzo l'anima mia».